

PRIMEFILM Non è un Allen da urlo questo «Vicky Cristina Barcelona». Triangolo-quadrilatero di sesso e affetti in salsa catalana. Divertente ma mal doppiato...

■ di Alberto Crespi

Quando parla in italiano, è Jack l'olla - o Jim Carrey, o Kevin Spacey, fate voi: insomma è Roberto Pedicini, il doppiatore. Quando parla in spagnolo ridiventa se stesso - ovvero Javier Bardem, l'attore premio Oscar per *Non è un paese per vecchi* dei fratelli Coen. La cosa avviene anche all'interno della stessa scena, che dico?, della stessa frase, perché il copione prevede che il personaggio di Juan Antonio - interpretato, appunto, da Bardem - parli spagnolo quando interloquisce con altri spagnoli, e in inglese (nell'edizione originale) quando si rivolge a Vicky & Cristina, le due americane che gli hanno stregato il cuore. Nell'edizione italiana, l'inglese viene doppiato e lo spagnolo resta tale: il risultato

Caratteri un po' stereotipati location molto turistiche ma Penelope Cruz tira su il morale

è un personaggio/mostro che ricorda Linda Blair nell'*Esorcista*, quando parla per conto di Belzebù.

Scusateci, ma siamo in Italia, siamo tutti - noi e voi - italiani, abbiamo l'opportunità di vedere il nuovo film di Woody Allen *Vicky Cristina Barcelona* in italiano e non siamo riusciti a non partire da lì: dal doppiaggio delirante che letteralmente distrugge le scene bilingui. Precisione: non ce l'abbiamo con Pedicini, che è un bravissimo attore e doppiatore, né con la altrettanto brava Chiara Colizzi che deve compiere le stesse giravolte nel doppiare Penelope Cruz. Ce l'abbiamo con chi ha deciso di doppiare il film in quel modo. L'alternativa c'era: spendere fior di quattrini per far venire Bardem e la Cruz a Roma per una settimana, a farli doppiare da sé medesimi. Entrambi erano tranquillamente in grado di farlo. Saranno stati impegnati a Hollywood, come no? Il risultato è un film inascoltabile: cercate in ogni modo di vedere *Vicky Cristina Barcelona* in originale. Alla peggio, aspettate il dvd.

È sfortunato, questo film. Dovunque va, provoca polemiche: alla lunga Woody Allen si stuferebbe di noi europei (e comunque è già tornato a New York per il nuovo *Whatever Works*). In Spagna, i ci-

«Vicky Cristina...»: meno Allen più Spagna



Bardem e Scarlett Johansson in «Vicky Cristina Barcelona»

neasti catalani si sono inalterati perché la municipalità di Barcellona ha finanziato il film *in toto* sottraendo fondi, a sentirlo, a produzioni più «locali». Vedendo il film, non si può cancellare l'impressione che il vero autore di *Vicky Cristina Barcelona* sia la *film commission* della Catalogna (e delle Asturie, c'è una lunga sequenza girata a Oviedo). Woody non si fa

alcuno scrupolo nell'ambientare le scene nei punti più turistici della città. I personaggi di Vicky e di Cristina (Rebecca Hall e Scarlett Johansson), studentesse americane a caccia di cultura & emozioni in Europa, sono abbastanza stereotipati; il loro triangolo - a tempi alterni - con il pittore macho Juan Antonio (il citato Bardem) ha momenti divertenti ma non

sfrutta fino in fondo i mille equivoci che sarebbero stati possibili. Il film si innalza decisamente solo quando entra in scena Penelope Cruz nei panni di Maria Elena, l'ex moglie di Juan Antonio, che porta nella storia una ventata di follia e di sensualità. La scena lesbica fra lei e la Johansson, se a suo tempo siete stati incuriositi dal battage in internet, dura circa

3 secondi e mezzo e si limita a un bacio sulla bocca. Un Woody Allen minore, indeciso se essere comico (si ride, ma non moltissimo) o melodrammatico: ma sappiamo che questo grande artista lavora troppo, per ansia o per eccesso di creatività, e alterna capolavori a film per lui «normali». La prossima volta, vedrete, toccherà al capolavoro.

PRIMEFILM Esordio al cinema dello scrittore «Lezione 21», se amate Baricco lo avete trovato Sennò peggio per voi

■ di Dario Zonta

Al «cinema» Alessandro Baricco è arrivato ben prima della sua opera prima, *Lezione 21*. Il suo immaginario letterario, infatti, è stato trapiantato in due adattamenti: *Il pianista sull'oceano*, dall'omonimo romanzo, esasperato dalla magniloquenza di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e *Seta*, reso ancor più evanescente dalla superficialità di François Girard. Il cinema sul Baricco romanziere è caduto a piedi uniti nelle trappole retoriche del suo dettato letterario, buche disseminate sapientemente nel bosco non sempre fitto del suo universo narrativo. Bisognava essere ciechi per non vederle. Ma un certo cinema si sa ama essere romantico e retorico. Ora, Baricco sembra aver voluto far giustizia dell'eccessiva riduzione di questi adattamenti, regalando al suo uditorio tutta la complessità del suo pensiero e della sua elaborazione intellettuale. Alla Fandango, società di produzione di Procacci e del film, Baricco viene chiamato il «preside», forse per quella sua innata propensione a impartire lezioni con una sicumera avvolgente e persuasiva. Fin dal titolo, *Lezione 21*, verifica questa propensione. Il film è la ricostru-

zione di una *lectio* tenuta dal professor Mondrian Kilroy sulla *Nona sinfonia* di Beethoven. Una lezione tramandata dagli studenti - visto che l'eccentrico artefice è sparito - come mitica distruzione della grandezza di quell'opera musicale, all'interno di un corso sull'individuazione dei cosiddetti capolavori sopravvalutati. La «lezione» è intesa in senso stretto, ovvero l'insieme di tutte le strategie comunicative, argomentative, persuasive che un professore mette in atto per montare il congegno complicato di una «tesi» affascinante, quanto inutilmente accademica.

Baricco dunque si mette in catatena e manipola con grande disinvoltura tutti i codici linguistici a sua disposizione per arrivare alla verifica della sua tesi.

Un professore smonta la Nona di Beethoven E si intrecciano vari generi e tempi narrativi

CINEMA C'è anche nuovo concorso per la fiction tv

Documentari Assegnati premi Solinas

■ Anche il premio Solinas in sostegno del documentario. Quest'anno, infatti, è stato istituito un «aiuto» (5 mila euro) per i progetti di documentari per il cinema. Ecco i vincitori: *Valentina Postica in attesa di partire* di Caterina Carone e *Di fronte al silenzio degli altri* di Tina Porcelli, Fabrizio Liberti, Giuseppe Baresi. La giuria ha inoltre assegnato una Menzione Speciale a *La neve anche d'estate* di Nicolò Bruna e Andrea Prandstraller. Sei, poi, le sceneggiature finaliste che si contendono il premio di 10.000 euro e due menzioni speciali di 2.500 euro ciascuna. La premiazione è in programma l'11 novembre al Nuovo Cinema Aquila di Roma. Inoltre sempre il Solinas insieme a Sact (Scrittori Associati di Cinema e Televisione) hanno annunciato un nuovo concorso dedicato alla serialità tv.

PRIMEFILM Bella commedia, dolce-amara sull'America e sull'età. Grandiosa Jessica Lange

Vedi «Quel che resta di mio marito»

Una volta si andava al cinema non in base al titolo del film, né per carità! - al nome del regista, ma semplicemente chiedendo chi «ci lavorano», chi erano gli attori. Bene: andate tranquilli a vedere *Quel che resta di mio marito* perché «ci lavorano» Jessica Lange, Kathy Bates e Joan Allen, tre attrici super che valgono il prezzo del biglietto; anzi, di tre biglietti. Andateci in banda soprattutto se siete donne over 40: vi commuoverete, vi farete due risate e riscoprirete - come accade alle signore suddette - certe «voglie matte» che magari il tempo ha attenuato.

Il regista si chiama Christopher N. Rowley, lo sceneggiatore Daniel D. Davis: non li conoscete, ma non preoccupatevi, sono due esordienti. Il film è del 2006 e in originale si intitolava *Bonneville*: è una piccola produzione indipendente (la SenArt) e anche in Italia ci voleva una distribuzio-

ne piccola e intelligente come la Teodora di Vieri Razzini per non «schifare» un film su tre donne di mezza età. Ma sotto la cornice del road-movie si nasconde un film che dice cose amare sul presente dell'America, e recupera un passato (umano e cinematografico) ingiustamente dimenticato: Arvilla Holden, la protagonista (la meravigliosa Jessica), è una donna che è stata giovane negli anni '70 e che ora, rimasta vedova, deve difendere gli ideali propri e di tutta una generazione: il marito - il cui cognome Holden cita Salinger in modo sicuramente non casuale - ha espresso l'ultimo desiderio di essere cremato e sparso nell'oceano, ma la figliastra yuppie vorrebbe seppellirlo accanto a una prima moglie che l'uomo non amava più. Arvilla prende le ceneri, monta sulla sua Cadillac - una citazione a 4 ruote, da *Punto zero* ai *Blues Brothers* -, carica in macchina le amiche del cuore Marge e Carol

(la Bates e la Allen) e parte verso la California per dare all'uomo la sepoltura che lui voleva. È l'atto d'amore estremo - ma è anche un consapevole gesto di libertà. Forse l'unico che resta: in questa America piegata da trent'anni di Reaganismo, un ex hippy può solo scegliere come morire. Jessica Lange non è solo un'attrice bravissima e bellissima: è una donna che ha fatto scelte importanti. Vive nel suo ranch con Sam Shepard, fa solo i film in cui crede, sceglie con cura i registi (negli ultimi anni: Tim Burton per *Big Fish*, Wim Wenders per *Non bussare alla mia porta*, Jim Jarmusch per *Broken Flowers*). Con Kathy Bates e Joan Allen compone un trio di fuoriclasse: ma è straordinaria, nel ruolo dell'odiosa figliastra, anche la Christine Baranski che in *Mamma mia!* è l'amica «rifatta» di Meryl Streep. *Quel che resta di mio marito* è un film da far vedere in tutte le scuole di recitazione.



Jessica Lange

Non pensate, quindi, che questa sua ventunesima lezione sia una passeggiata di salute. Tre, quattro, cinque livelli narrativi si intrecciano tra passato e presente, tra ricostruzione storica e thriller universitario, tra storia orale e chiacchiere al bar. Una vera e propria orchestrazione, studiata sicuramente nel dettaglio e giustificata sicuramente in tutte le sfumature e in tutti i rimandi.

I cinefili usano un'espressione ridicola quando vogliono elogiare oltre misura le qualità di un'opera del loro amato regista: in questo film c'è tutto il cinema di... Per traslitterazione allora diciamo che in *Lezione 21* c'è tutto il mondo di Baricco: il romanziere di *Castelli di rabbia* e *Questa storia*, il conduttore televisivo di *Pickwick* e *L'amore è un dardo*, il fondatore e direttore della scuola Holden di Torino, il regista teatrale di *Omero, Iliade e Moby Dick*, il saggista-opinionista (per *Repubblica*), l'editore per la Fandango libri. Non è un'esagerazione. Se amate l'universo di Baricco potrete scorgerlo interamente messo in scena in questa *Lezione Magistrale*. Se vi lascia indifferenti andate a vedere l'animazione della Disney *Wall-E*, semplice e geniale.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONFERTO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.842950-842959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Abbonamenti
Postali e coupon

Annuale

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro

Estero

Annuale

7gg/estero 1.150 euro

l'Unità

Semestrale

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro

Semestrale

7gg/estero 581 euro

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglio, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/c bancario
n. iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso
(dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass